



ITALIA '90

SPORT

L'Unità

Tensione davanti lo stadio
Autoconvocati e autonomi
manifestano a San Siro
La polizia carica, 4 feriti

A PAGINA 25

Il Mondiale comincia con una clamorosa sorpresa
Il successo del Camerun fa esplodere la gioia
degli immigrati africani e del pubblico milanese

Buongiorno Africa



MILANO. Ballano, danzano, cantano a squarciagola canzoni a noi incomprensibili. È il momento della grande gioia dopo la splendida, inaspettata vittoria. Il vessillo giallo-rosso-verde fa risplendere e colora quell'angolo defilato dell'ultimo anello. Sono in trecento, ed hanno fatto più di ottomila chilometri per partecipare all'avventura di Italia '90. Qualcuno di loro confessa di non essere poi così sorpreso dalla bella vittoria: «Lo sapevo che avremmo fregato Maradona, me lo sentivo», dice in un italiano perfetto Nouna Magloike, 31 enne, che per quattro anni, ospite nel nostro paese, ha frequentato un corso di dirigenti alberghieri. Ho affrontato un viaggio di oltre 8 mila chilometri, spendendo

PIER AUGUSTO STAGI

più di 5 mila cfa (circa 2 milioni di lire ndr), perché sapevo che quest'anno avremmo fatto grandi cose: noi nel gioco corlo siamo bravissimi. La gioia è incontenibile, sono in 300, ma sembrano tremila e fanno il baccano di un esercito. A dare man forte ai tifosi del Camerun sono arrivati anche molti ragazzi milanesi, che hanno preso in simpatia la formazione africana. «L'ho conosciuto sulla metropolitana», dice Massimo Rivera, 22 enne, venuto allo stadio in compagnia di Ciriaco Onomo, un ragazzo di colore di 24 anni che frequenta a Roma una scuola d'informatica. Ho deciso di tifare Camerun, perché è una squadra allegra, coraggiosa, che non si da mai per vinta: e poi non di-

mentichiamoci che dall'altra parte c'è un certo Maradona: insopportabile. Tanta festa, tanta voglia di gridare la propria gioia. Nel trambusto, un poliziotto lacorre anche in un grossolano errore. Un ragazzo di colore abbracciato ad una fanciulla bianca, viene scambiato per un aggressore: si avvicina minaccioso con lo sfollagente, ma la ragazza avverte il pericolo e grida. «Siamo innamorati, lui è il mio ragazzo, ci vogliamo bene e tifiamo Camerun». Il poliziotto, si blocca, rimane impietrito, non sa più cosa fare con quel managagnello tra le mani. Lo ripone nella cintola e se ne va. I due ragazzi si chiamano, Manuela e Richard, anche per loro è stata una giornata particolare.



La gioia sfrenata di Omam Biyik dopo il gol, inseguito da un felice compagno di squadra; a sinistra, Maradona in ginocchio, simbolo dell'Argentina

Stasera il debutto degli azzurri
nella scenografia dell'Olimpico

L'ora dell'Italia A Roma il primo ciak con l'Austria

RONALDO PERGOLINI

ROMA. I campioni del mondo in carica, l'attuale monarca del calcio internazionale Maradona sono stati sbeffeggiati dai simpatici calciatori «naïve» del Camerun. Un esordio con sorpresa per questo campionato del mondo sempre più condizionato dal potere dell'informatica.

Ed oggi tocca agli aspiranti campioni: all'Italia. Un momento atteso da quattro lunghi anni, in una vigilia che il passare dei giorni ha reso spasmodica. Gli azzurri di Vicini contro l'Austria (questa sera alle 21) inaugurano, assieme al loro Mondiale, anche il nuovo stadio Olimpico, tutto d'oro, ma non ancora in condizioni scintillanti. E' dagli ultimi Europei che l'Italia non gioca una partita vera. Come paese organizzatore è arrivato di diritto alla fase finale, ingannando il tempo con una serie di «amichevoli». La squadra è la stessa (con l'unica variante di Carnevale al posto di Mancini) di quella che ha giocato due anni fa il torneo continentale in Germania ma non sembra identica a quella che si piazzò al quarto posto in terra tedesca. Vicini crede nel gruppo che ha scelto da tempo, ma la sua fiducia, durante la marcia di avvicinamento al Mondiale, non è stata ripagata con indiscutibili fatti. C'è ansiosa attesa di vedere qual è il vero volto di questa nazionale, mentre già dalla prime mosse arrivano segnali di nuove real-

ITALIA-AUSTRIA

Tv1 ore 20.45
(1) Zenga 1 Ungerberger (1)
(2) Bergomi 2 Pfeffer (4)
(3) Maldini 3 Schottel (5)
(4) Baresi 4 Pecl (3)
(5) Ferri 5 Aigner (2)
(6) Ancelotti 6 Russ (7)
(7) Donadoni 7 Arter (8)
(8) De Napoli 8 Zsak (6)
(9) Vialli 9 Polster (9)
(10) Giannini 10 Herzog (10)
(11) Carnevale 11 Rodax (24)

Arbitro: Wright (Brasile)
(12) Tacconi 12 Konsel (21)
(13) Vierchow 13 Bauer (12)
(14) Baggio 14 Ogris (13)
(15) Ferrara 15 Keglweis (15)
(16) Schillaci 16 Pfeisterberger (17)

tà che rischiano di far saltare storici equilibri calcistici. Lo stesso Vicini, commentando la partita Argentina-Camerun, è consapevole della possibilità che si aprano nuovi scenari per il mondo del pallone: «La meritata, e per me non sorprendente, vittoria del Camerun è la dimostrazione», ha detto il ct azzurro «che nel calcio prosegue quel processo di livellamento dei valori che era iniziato a partire dai Mondiali dell'82». Le tradizioni, i blasoni contano ma non più in maniera determinante. E stasera, allora, occhio all'Austria. E' una squadra giovane con la voglia di risplendere antichi quarti di nobiltà. E poi ai favoriti per principio nessuno vuol concedere favori.

MILANO. Cerimonia con sorpresa. Il pupazzetto di Italia '90 ha fatto la sua prima vittima: ciao ciao Argentina, battuta inaspettatamente (anche se quasi tutti adesso diranno che l'evento era prevedibile) da un Camerun che esce dal folclore per entrare nella grande roulette dei mondiali. La squadra africana ha vinto per un gol di Francois Biyik, un estroso attaccante che milita nella seconda divisione francese: al gol ha contribuito, con un clamoroso errore, il portiere argentino Pumpido, però va sottolineato che il Camerun non ha rubato nulla. Gli africani infatti hanno sempre preso d'infila gli argentini con un gioco particolarissimo che si può praticare solo se supportati da una vigorosa forza atletica: tutti avanti e tutti indietro, con un gran tourbillon a centrocampo che ha messo in confusione gli uomini di Bilardo. Maradona - sempre marcato rigo-

Ciao, ciao Argentina Firmato Omam Biyik

DARIO CECCARELLI

amente - si è trovato isolato, senza rifornimenti: un predicatore nel deserto al quale, però, faceva pure difetto la favella. Solo due volte, infatti, ha inventato un paio di prodezze per Buruchaga e Balbo, peraltro miseramente sprecate. Il Camerun ha sorpreso in tutto: freschezza atletica, tecnica individuale, meccanismi di gioco. Tra l'altro, «gli indomabili leoni» (è la prima e l'ultima volta che li chiamiamo così, promesso) hanno finito la partita in nove, per l'espu-

sione di Massing e Andre Biyik. Due gli architetti di questo Camerun: l'allenatore Valeri Nepomniaci, 45 anni, sovietico, e l'attaccante Francois Biyik, autore del gol. Sul primo-descritto come un incomprendibile profeta di un calcio futuribile-bisognerà rapidamente ricredersi: in realtà ha saputo innestare sulla nota resistenza atletica degli africani un gioco estremamente moderno e produttivo. Quanto a Biyik - da non confondere col fratello André - non si può che dire bene: rapido, tecnico, ed dotato di grande elevazione ha mandato in tilt tutta la difesa argentina. Attualmente gioca nella seconda divisione argentina. Insomma: come nel 1982 (che riuscì a conservare l'imbattibilità) si ripete la sorpresa generale per il Camerun. Strano: cadono muri ben più grossi, e non riusciamo ad abbattere le frontiere dei luoghi comuni calcistici. Aggiorniamoci.

La polizia carica: molti fermi, un arresto e una decina di contusi

L'alcool accende gli hooligan Guerriglia urbana a Cagliari

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. E alla fine, la tensione e la paura sono sfociati in battaglia. Da una parte oltre un centinaio di hooligan, dall'altra polizia: otti e carabinieri in forze. Più di un'ora di «guerriglia», a tarda sera, davanti al porto di Cagliari, con lanci di oggetti e di lattine, «cariche» della polizia, inseguimenti nelle strade del centro. Il bilancio provvisorio degli scontri è di una cinquantina di fermi, un arresto, diversi contusi fra gli inglesi, ma quanto pure nessuno fra le forze dell'ordine ha riportato ferite, grazie anche ai caschi di protezione. Gli interrogatori sono ancora in corso, a notte fonda, negli uf-

fici della Questura.

Teatro della battaglia, i portici della via Roma, la strada che si affaccia sul porto. Da giorni è considerata una «zona a rischio», soprattutto negli affollatissimi bar coi tavolini all'aperto. Ieri c'era il pioniere. All'aeroporto sono arrivati otto charter, quasi 2 mila tifosi in larghissima parte inglesi si sono riversati per le strade del centro. Il «caffè Torino» nella via Roma è stato preso d'assalto sin dal primo pomeriggio. Birra a volontà, cori, slogan, bellicosità. I responsabili delle forze dell'ordine hanno capito subito che, con quella folla, le cose sarebbero facilmente degenera-

te. Il vicequestore vicario, dot. Antonio Pitea, con l'aiuto di un interprete, è andato fra gli hooligan a trattare, invitandoli a sgombrare e ad assumere un contegno meno aggressivo. E inizialmente l'invito sembrava essere stato accolto. Ma di lì a pochi minuti, davanti ai caffè c'erano di nuovo decine di hooligans. E' iniziato il lancio di lattine e di altri oggetti, la polizia ha risposto con alcune cariche. La battaglia è durata oltre un'ora. Solo dopo il fermo di una cinquantina di hooligans (interrogati a tarda notte in Questura), la situazione è tornata alla normalità. Nel carcere cagliariano di Buoncammino sono finiti ieri altri due tifosi inglesi, fermati all'aeroporto con 11 grammi di cocaina e una ventina di hashish. Oggi saranno interrogati dal magistrato. Nelle stesse prigioni, da domenica scorsa ci sono altri tre hooligan condannati a 20 giorni di reclusione per i danneggiamenti e un furto in una pensione della via Roma. Ma più si avvicinano le date delle partite della nazionale inglese (lunedì 11 contro l'Irlanda e soprattutto sabato 16 contro l'Olanda), più crescono i timori di un ordine pubblico. Da domani entrano in vigore i divieti di vendita di alcolici a Cagliari e in una ventina di centri della provincia. Basterà per fermare l'escalation di violenza?

Non nominare il nome di Montezemolo invano

FOLCO PORTINARI

Finalmente è incominciato! Credo che una buona parte dell'Italia abbia sospirato soddisfatta, ieri, alle 18. «Finalmente», non perché l'Italia sia piena di cattivi italiani che non amano l'azzurro, ma perché anche gli italiani buoni possono alla lunga rompersi, quando non ritrovano in stato confusionale, intronati da un bagliore che è andato avanti, in progressione, per almeno un anno, tutto sommergendo della nostra vita quotidiana e privata, cancellandola in nome di Vialli o di Schillaci.

Vorrei essere chiaro fin dall'inizio: non è che io ce l'abbia con il calcio né con i campioni del mondo. Anzi, sono così vecchio da ricordar bene Nicolò Carosio nel '34 e nel '38, di aver goduto per quelle vittorie, così come son passato da gioia a delusione, in alta-

na, nelle edizioni del dopoguerra. Ricordo d'essere rimasto incollato al televisore in quella prima ripresa televisiva del '54 (dove feci il tifo per l'Ungheria, ahimè, buttata fuori l'Italia da un arbitro disonesto). Ciò per dire che mi pare di aver le carte in regola per il passato. Spero quindi che mi sia consentito di esprimere qualche perplessità e qualche dissenso, in mezzo alla finta euforia, artificiale come il raion e lanital autarchici, che s'è diffusa su noi, quasi un'alluvione di melassa.

È lecito, oggi, dissentire? Da molti segnali direi di no, se mi sembra di veder riaffiorare, in modo più o meno esplicito, la qualifica di «disfattista», nei confronti di coloro che solo si sforzano di ragionare, ancora. Senza isterie né prosopopee.

Finalmente si gioca! Basta con la fase preparatoria. Infatti penso che sia opportuno, in sede consuntiva, distinguere il torneo calcistico giocato sui campi, dal torneo come «affare», giocato con delibere e appalti. Mentre nella confusione si vorrebbero lasciar passare (e passeranno, se siamo convenienti) profittatori e ladri, come avviene con gli scippatori del metrò. Dirò di più: io mi ritengo ottimista, in quanto sono capace di fingere e di illudermi che il calcio sia ancora un gioco, davvero, con le stesse regole della mia giovinezza, laddove so bene che le regole sono cambiate, sono quelle del mercato (avete notato ieri, per esempio, quanto San Siro sia ormai più simile a uno studio televisivo, chiuso e coperto, che a uno stadio?).

Comunque qualcosa è rimasto se la finzione riesce pur sempre a incastrarmi, a tenermi sulla corda, ad appassionarmi. Sarà magari aggressivo, ma ci mancherebbe che non ne fruissimo nella nostra giusta porzione. E che urlo ho mandato al cielo, ieri, quando il Camerun, ingiustamente in dieci e in nove, ha segnato il suo gol della vittoria contro l'Argentina campione. Senza le mediazioni della coscienza, che mi avrebbero dovuto spiegare il perché, consegnarmi simboli, metafore, transfer...

Tutto questo, però, non c'entra e non può cancellarmi il fastidio accumulato nel cancellarmi la memoria, miracolicamente e di colpo, solo in nome della «zona» del «libero», delle «fasce laterali», del «contropiede» etc. Invece la memoria e il «distinguo» oggi rischia di trasformarsi in colpa e chi non riesce a dimenticare l'antefatto né l'uso improprio e colpevole dell'azzurro, il suo sfruttamento, diventa per ciò stesso un «disfattista». Una parola che andava di moda sessant'anni fa e lo sta ridiventando. Da meditarci sopra un poco, tra un tempo e l'altro di una partita. Chi non si è rassegnato al diluvio di imbecillità gratuita e non indispensabile, che ha investito il nostro affetto per il calcio (e la sua intelligenza) è un rompicabele intellettuale. Chi domani vorrà chiedere conto dei conti, vorrà sapere cioè dove sono finiti, e come e perché, migliaia di miliardi, sarà uno stupido dema-